

DER SPIEGEL

10.10.2025

EDITORIALE

Allarme sereno

Il cancelliere Friedrich Merz afferma che la Germania non vive più in pace. Ha ragione, ma quali sono le conseguenze?



Di Dirk Kurbjuweit

Guerra o pace? Quale parola descrive meglio questi tempi? Per l'Ucraina è chiaro, ma che dire della Germania, degli Stati dell'UE, della NATO? Il cancelliere Friedrich Merz ha recentemente risposto a questa domanda a modo suo: «Non siamo in guerra, ma non siamo più in pace».

La risposta alla domanda iniziale sarebbe quindi il titolo di un romanzo: questi sono tempi di «guerra e pace». Lo scrittore russo Lev Tolstoj ha descritto proprio questo nella sua opera epocale, la simultaneità di ciò che sembra inconciliabile. Mentre all'inizio del XIX secolo i soldati russi combattono in terribili battaglie contro le truppe di Napoleone, i nobili si divertono a Mosca e San Pietroburgo con serate e balli. Si balla, ci si innamora e ci si separa. Altrove, le persone muoiono, vengono mutilate. Chi non è indifferente al destino dell'Ucraina, di tanto in tanto sarà pervaso da una sensazione di disagio. Si è seduti in un caffè, ci si gode la vita, e poi ci si ricorda di ciò che le persone in Ucraina devono sopportare nello stesso momento. Molti muoiono, vengono mutilati. Non sono tedeschi, quindi si potrebbe pensare che questa sia la guerra di altri, ma non è vero.

Gli ucraini stanno combattendo una battaglia che è fatale anche per la Germania. Vladimir Putin attacca una democrazia, guarda con interesse ai partner della NATO e dell'UE nei Paesi baltici, provoca con i droni. La Germania, attraverso le sue amicizie e i suoi trattati, è parte di questa guerra, motivo per cui fornisce armi all'Ucraina e invia soldati in Lituania. Putin è un revanchista, un imperialista, un brutale autocrate per il quale vale solo la legge del più forte. Si prende tutto ciò che può ottenere. Quindi bisogna fargli capire che non otterrà nulla. Putin ha iniziato da tempo ad attaccare la Germania. Le conseguenze non sono città

distrutte, né montagne di cadaveri sui campi di battaglia, motivo per cui la parola “guerra” può sembrare inappropriata. Ma la guerra ha nuovi volti, nuove forme. Attacchi informatici, disinformazione sui social media: la Germania è esposta a una guerra moderna, ibrida, una forma mista con attacchi rivolti principalmente alla società civile.

E il volto noto, così brutto, della guerra, che gli ucraini devono guardare ogni giorno, può apparire in qualsiasi momento anche altrove. Putin è imprevedibile, mette alla prova i suoi avversari. Chi può sapere quando lancerà i suoi missili sul territorio della NATO? Forse mai, ma forse l'inferno è solo a pochi battiti di ciglia di distanza. Per questo il cancelliere Merz ha ragione: non è più la pace confortevole di cui i tedeschi hanno potuto godere per alcuni decenni.

Cosa significa questo, quali sono le conseguenze? Innanzitutto, occorre l'atteggiamento giusto per questo momento. La migliore è questa: uno stato di allerta sereno. Sembra contraddittorio, ma questi tempi non offrono altro, guerra e pace insieme, la simultaneità di ciò che sembra inconciliabile. Quindi: niente panico, niente isteria, rimanere calmi. Non lasciarsi trascinare dal militarismo, non sviluppare in nessun caso aggressività, continuare a puntare sulla diplomazia nonostante il gelido rifiuto di Putin.

D'altra parte: per come si comporta, Putin è il nemico dell'Occidente. Non serve a nulla evitare questa parola cattiva. Aiuta accettare con il cuore pesante la parola nemico, perché acuisce i sensi per la situazione minacciosa e ne trae le conseguenze. In parte è già stato fatto. L'esercito tedesco si sta riarmando, l'Ucraina riceve armi, si stanno preparando misure di difesa contro i droni. Il governo federale dovrebbe affrontare tutto questo con ancora più determinazione, anche con un servizio militare obbligatorio degno di questo nome. Non si tratta di mandare giovani uomini in guerra, si tratta di deterrenza. Si tratta di essere preparati per un'emergenza che non è più improbabile. Ora è necessario pensare in modo realistico. La Germania si comporta come se Putin un giorno potesse attaccare. Se non lo farà, tanto meglio. Il pacifismo è un atteggiamento nobile, ma in questo mondo di guerra e pace è utile solo come correttivo, non come leitmotiv. Un pacifismo ben compreso può aiutare la Germania e la NATO a non cadere in un automatismo, in un sonnambulismo che porta alla guerra. Ma un pacifismo che insiste sul fatto che la NATO sia corresponsabile della guerra in Ucraina, giustificando così l'attacco di Putin, ha perso di vista la realtà. Se Putin ritirasse le sue truppe, in Europa regnerebbe immediatamente la pace, una pace senza guerra.